«Quando ero italiano e abitavo a Verona…»

Tratto da Svet Evanghelija, marzo 2004

«Quando ero italiano e abitavo a Verona…»
Queste parole noi le abbiamo sentite spesso da don Bernardo Antonini, rettore del nostro Istituto della Teologia Cattolica di San Tommaso d'Aquino, e queste parole significavano, che adesso, dopo aver vissuto alcuni anni a Mosca, lui si considerava russo. Dieci anni noi abbiamo conosciuto e amato don Bernardo. La domenica scorsa, 27 marzo, ci siamo riuniti nella chiesa dell'Immacolata Concezione, per ricordare don Bernardo, che ha lasciato la vita terrena due anni fa.
La conferenza dedicata a don Bernardo Antonini, è stata preparata e realizzata, dall'Associazione della memoria di don Bernardo, e si è svolta in due sedute, mattutina e pomeridiana, con sei interventi sull'attività di don Bernardo in Russia, sulla sua vita apostolica e missionaria.
Già dai titoli stessi delle relazioni si vede la multiforme attività di don Bernardo: "Fondatore e ispiratore del giornale *Svet Evanghelia*", "Don Bernardo e la rivista *Theologia*", "Don Bernardo – fondatore e rettore del Seminario Maria Regina degli Apostoli". Il primo rettore dell'Istituto teologico di San Tommaso Ivan Vladimirovič Lupandin, così ha ricordato il rettorato di Don Bernardo nei suoi primi mesi e giorni: «Lui non conosceva ancora il nostro paese e le abitudini, faceva fatica con la lingua russa, ma a tutti i professori diceva con entusiasmo "Si deve lavorare. Lavorare di giorno e un po' di notte"». Gli insegnanti dell'Istituto di San Tommaso, che hanno cominciato a insegnare fin dalla sua fondazione, L. I. Vasilenko, I. Ja. Griz, E. M. Smorgunova, raccontavano sul lavoro di don Bernardo come biblista, autore delle dispense sull'esigesi dei libri del Vecchio e Nuovo Testamento, come redattore generale della rivista *Theologia*, in cui ogni numero era dedicato a un tema comune. In questo modo i numeri delle riviste *Theologia* diventavano delle monografie sui problemi della famiglia, educazione, ecumenismo ecc. L'istituto di San Tommaso era la scuola teologica per i laici e come diceva don Bernardo stesso: «L'Istituto era un piccolo seme della pienezza della Verità».
Don Bernardo sempre ben sapeva e ricordava tutte le date, che per lui erano rilevanti. Così il primo volume della rivista "Teologia" era dedicato al primo papa slavo nel 15 – anniversario del suo pontificato. Nel primo anno dell'Istituto, don Bernardo aspettava 15 studenti laici. Nell'ottobre abbiamo avuto 150 nuovi studenti iscritti, alla sessione dell'anno successivo erano 200 esaminandi. Già allora il primo numero della rivista *Theologia* si concludeva con un articolo di don Bernardo "Perché io amo la Russia". Nel numero dedicato ai problemi dell'ecumenismo, dopo il motto "Ut unum sint!", sono stati pubblicati materiali a noi a quel tempo sconosciuti sull'abrogazione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli e anche la comune dichiarazione del papa Paolo VI e il patriarca Atenagora. Il numero successivo tutto era dedicato al 30mo anniversario del Concilio Vaticano II. I materiali pubblicati riguardavano ad esempio, la visione del Concilio sulla Chiesa e il mondo, dove insieme si trovavano gli interventi di un teologo cattolico, un igumeno ortodosso e un funzionario sovietico del Ministero degli Esteri. Mi ricordo con quale intensa attenzione si preparava per questo numero l'articolo "Perché sono divise le Chiese sorelle?" Nell'articolo specialmente richiesto da don Bernardo su Sant Adalberto e sul cristianesimo antico, il quale aveva come sottotitolo "Morto per la luce del cristianesimo", don Bernardo è stato particolarmente colpito dalle parole «Quello che alza la spada – muore dalla spada, e quello che non alza la spada – muore sulla croce».

Il giornale cattolico russo *Svet Evanghelia* anche oggi contiene il nome di don Bernardo come suo fondatore nel 1994. Durante la conferenza suddetta, molti tra quelli che intervenivano facevano notare che nel suo servizio e preoccupazione continua sulle necessità della Chiesa Cattolica in Russia, nel suo servizio pastorale ai cattolici della Russia, don Bernardo si appoggiava sulla Divina Provvidenza, era spinto dalla fede e dall'amore per Cristo.
Per il giorno della memoria di don Bernardo, dagli attivisti dell'Associazione è stata preparata una meravigliosa mostra fotografica su tutto il cammino russo di don Bernardo. La prima fotografia ci ha lasciato come memoria uno sguardo interessato, quasi entusiasta (estasiato) di un uomo leggero nel camminare sulla piazza di Puškin a Mosca di fronte all'edificio "Izvestia". Lui sta per cominciare il suo cammino. Più avanti i pellegrinaggi per le città russe, in Terra Santa, a Roma e al Santo Padre, a Lourdes e Fatima, con i giovani seminaristi – a Zvenigorod, Volokolamsk e Kolomna, dove celebra la Santa Messa sulla piazza sul fiume. Dalle foto ci guarda sorridente, felice uomo, sacerdote, che star celebrando la Santa Messa della vita.
Un altro ancora regalo in memoria di don Bernardo durante questa Conferenza è stato un fotomontaggio, preparato da Olga Kvirkvelia. Sulle belle foto c'è solo la natura: le foglie sul acqua, le nuvole in movimento e ferme, il cigno bianco su un lago calmo nelle spruzzi del acqua, i rami delle betulle e un roveto con i frutti. Il titolo era «Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dn 3,76).
La Messa alla conclusione della Conferenza è stata celebrata dal nostro Arcivescovo, mons. Taddeusz Kondrusiewicz, superiore e compagno di don Bernardo nelle sue attività in Russia.

Dalle parole di congedo e ringraziamento dell'Arcivescovo Taddeusz Kondrusiewicz su mons. Bernardo Antonini:

«Al suo nome, più precisamente al suo indubbio carisma di pioniere ed organizzatore, sono legati la costituzione del Collegio di teologia cattolica S. Tommaso d'Aquino, l'apertura e lo sviluppo del Seminario Maggiore «Maria Regina degli Apostoli», la fondazione del giornale *Luce del Vangelo* e della rivista teologica *Theologia*, la realizzazione di pellegrinaggi, programmi pastorali ed esercizi spirituali, la pubblicazione di letteratura religiosa, l'organizzazione del dialogo intercristiano e interreligioso, la propaganda della cultura e dell'umanesimo cristiano, la celebrazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 e molto altro. Grazie ai suoi sforzi, ottimismo e perseveranza, la Chiesa Cattolica in Russia si è sviluppata e rafforzata dinamicamente nel corso dell'ultimo decennio.
Sempre e dovunque Don Bernardo (in italiano nel testo, *n.d.t.*), come lo chiamavano affettuosamente, con abnegazione e fino alla fine servì la Chiesa come autentico pastore e testimone del Vangelo. Lui rimarrà nella nostra memoria come padre premuroso e amorevole, direttore spirituale, fratello, insegnante, espertissimo pedagoga ed organizzatore. Le conoscenze teologiche che possedeva impressionavano molti. Il suo sorriso e speranza nella Provvidenza Divina rimuovevano la tensione e davano forza nelle difficoltà e nelle prove, e l'ottimismo caricava con enorme energia coloro i quali ebbero la fortuna, anche solo una volta, di incontrare Don Bernardo nel suo viaggio terreno.
Questi meriti e pregi evidenti, l'assoluta dedizione alla Chiesa e alla Santa Sede, e anche la profondissima venerazione della Santissima Madre di Dio, guadagnarono al pastore la generale stima e riconoscimento.»

Elena Smorgunova
Insegnante dell'Istituto di San Tommaso